



Parrocchia S. Maria Regina Mundi  
PP. Carmelitani della Provincia Italiana  
Via Alessandro Barbosi 6 – 00169 Roma  
Tel. (39) 06 263798 - Fax (39) 06 23269025 -  
parrocchia@mariareginamundi.org



Parrocchia di San Bonaventura da Bagnoregio  
Via Marco Calidio, 22 - 00169 Roma  
Tel. (39) 06 2305392  
infosanbonaventura@gmail.com

## Verbale incontro EPP Interparrocchiale

Giovedì 27 maggio alle ore 19,00 le Équipe di progettazione pastorale delle parrocchie di S. Maria Regina Mundi e San Bonaventura da Bagnoregio si sono riunite in presenza nella Sala Teatro della parrocchia di S. Maria Regina Mundi, nel rispetto delle norme di distanziamento previste per il contenimento del Covid-19.

L'incontro, il primo che riunisce i componenti delle due EPP, è stato fortemente voluto dai due parroci, p. Francesco Sciarelli, O. Carm. e don Stefano Cascio e si inserisce all'interno del più ampio piano pastorale della Diocesi di Roma "Abitare con il cuore la città" e le linee guida 2020-21 "Saremo disposti a cambiare gli stili di vita?". A questi ha fatto brevemente riferimento don Stefano nell'introdurre la riunione, che poi ha proseguito prendendo spunto dal Vangelo del giorno (Mc 10,46-52) dove si racconta l'episodio del cieco Bartimeo. In particolare don Stefano ha voluto offrire una chiave di lettura del brano evangelico proponendo un parallelismo tra l'atteggiamento della "folla" e le nostre comunità.

Entrambe hanno la **capacità di far conoscere Gesù a chi sta ai margini**, a chi lo ha sentito solo nominare, ma rischiano, con il loro comportamento concreto, o di negarlo perché ne impediscono l'incontro, o di favorirlo quando hanno la possibilità/volontà di condurlo a Lui.

Perché il comportamento può essere di **chiusura**, quando avendo conosciuto Gesù, ce lo "teniamo stretto" oppure di **condivisione**, quando abbiamo il coraggio e lo slancio di portarlo agli altri.

Questo è di fatto il cammino che devono compiere le nostre Comunità, cammino che è tanto più urgente ora, in questo tempo colpito dalla pandemia, che ha 'bloccato' molte delle tradizionali iniziative pastorali e ci ha fatto scoprire fragili, impauriti, deboli.

La ripartenza può essere però anche un tempo 'propizio' se non ci spaventiamo e ci affidiamo al Signore; gli incontri che ci hanno visti occupati nella "mappatura" dei territori parrocchiali non devono essere fine a se stessi, ma devono avere come obiettivo quello di una Nuova Evangelizzazione, di un nuovo annuncio del *Kerigma* nella nostra città.

**E se abbiamo scoperto che non riusciamo più da soli ad essere incisivi, vuol dire che dovremo imparare a "fare rete", vuol dire che dovremo attrezzarci in modo da trovare nella collaborazione la soluzione alle molte necessità pastorali, dovremo imparare a CAMMINARE INSIEME, dovremo realizzare un SINODO "dal basso", un Sinodo delle nostre Comunità parrocchiali, inserite in un 'piccolo' quartiere, bisognoso di conoscere Gesù.**

Non sappiamo ancora con chiarezza dove ci porterà questo processo, sappiamo però da cosa dobbiamo partire e su cosa dobbiamo puntare: **sull'amore che ci lega come fratelli e sorelle**, che dovrebbe essere la vera testimonianza che converte i cuori degli abitanti del nostro quartiere (cfr. "Guardate come si amano" - Atti 4). Prossimo passo sarà la presentazione di questo progetto alla presenza del Cardinale vicario per la Diocesi di Roma Angelo De Donatis, sabato 5 giugno dalle ore 16,30.

La seconda parte dell'incontro è stata affidata a p. Francesco che ha proposto ai partecipanti una breve **Lectio divina** sul brano evangelico della guarigione del paralitico alla piscina Betzaetà (Gv 5,1-9).

La riflessione, in particolare, è gravitata attorno alla domanda che Gesù rivolge al malato: "Vuoi guarire?" e alla conseguente risposta, che non è stata – come ci si aspetterebbe – un immediato "Sì, lo voglio!" ma ha invece messo in evidenza almeno due aspetti che – come per il brano precedente (cfr. Bartimeo) – possono essere accostati alla condizione delle nostre comunità.

**Il primo è una scusa** ("Non ho nessuno che mi aiuti ad immergermi nella piscina"): quante volte siamo in difficoltà, non riusciamo ad andare avanti, siamo come paralizzati... ma in realtà non facciamo nulla, perché il cambiamento ci fa paura! Troviamo più facile mantenere l'equilibrio faticosamente raggiunto.

**Il secondo è una giustificazione** (“Mentre provo ad andare, qualche altro scende prima di me”): vorremo fare qualcosa, siamo consapevoli della necessità del cambiamento ma troviamo una giustificazione nella difficoltà del momento o in altri fatti contingenti.

**In realtà per guarire non serve neanche immergersi nella piscina, basta fidarci della Parola di Gesù, basta distaccarci dal bisogno e affidarci al SOGNO, basta volere e accogliere la grazia che ci viene offerta.**

La terza parte dell’incontro è stata affidata al prof. Fabrizio Lo Bascio, giovane insegnante di religione e formatore del Centro Oratori Romani che ha presentato una relazione che ha messo a fuoco le dinamiche che si sviluppano in una comunità quando si ipotizza la necessità di un cambiamento (originale? utile?) e le reazioni tra i suoi componenti tra senso di appartenenza e messa in comune dei talenti, tra cosa si riceve entrando in un gruppo e cosa siamo in grado di offrire.

Purtroppo non c’è stato il tempo per approfondire questa parte e confrontarsi sui risultati del test somministrato.

Tempo che è mancato anche per avviare un proficuo scambio di idee tra tutti i presenti alla luce di quanto ascoltato e che avrebbe avuto il merito di provare almeno a rispondere ad una domanda di fondo: Ci riconosciamo in questa prospettiva? Ci interessa avviare questo nuovo processo?

I due parroci hanno sottolineato nelle conclusioni che questa iniziativa è frutto della loro amicizia e del loro discernimento: hanno sentito il bisogno di confrontarsi e riflettere sul destino delle due comunità parrocchiali alla luce del cammino dell’intera Diocesi e per il bene del quartiere.

Hanno tenuto anche a precisare che non si tratta di sovraccaricare di “altri obblighi” persone che già dedicano del tempo alla parrocchia; si tratta di “prendere a cuore” l’impegno che portiamo avanti nelle rispettive equipe come risposta alla nostra vocazione e sentendo un continuo bisogno di conversione personale e comunitaria.

Con un pensiero rivolto alla Vergine Maria, l’incontro è terminato con la preghiera alle ore 21,00 circa.